

Artigiani pronti ad aiutare l'Afghanistan

L'obiettivo è tenere corsi professionali alla popolazione locale nell'ambito delle missioni dell'Esercito italiano

di **Stefano Bizzi**

Per il momento Patrizia Paoluzzi è l'unica goriziana ad aver aderito al progetto di cooperazione allo sviluppo internazionale avviato in Afghanistan dalla **Confartigianato** di Udine in collaborazione con l'Esercito, ma la parrucchiera di Lucinico potrebbe presto trovarsi in buona compagnia. A dirlo è il presidente dell'associazione di Gorizia **Ariano Medeot**: «Si tratta di un progetto ambizioso che fa onore alla categoria degli artigiani. Portare altrove il nostro 'saper fare' non è semplice, né scontato. Ci vogliono persone predisposte all'insegnamento, ma che siano anche disponibili a stare via un mese. L'iniziativa è partita da Udine, ma ci piacerebbe dare il nostro contributo». Il progetto prevede lo svolgimento di alcuni corsi di formazione base per artigiani. La proposta è rivolta a favore dei lavoratori e delle lavoratrici locali ed è stata illustrata già nel corso dell'estate dal generale di brigata Michele Risi, comandante del Train Advise Assist Command West (Taacw) di Herat, insieme al presidente della **Confartigianato** friulana **Graziano Tilatti**. I corsi si svolgono nella base italiana di Camp Arena e sono tesi a riqualificare e facilitare il reinserimento nel tessuto socio-economico afgano. Ad agosto le attività didattiche e pratiche hanno visto impegnati, in qualità di docenti, alcuni artigiani friulani che, insieme agli alpini della Brigata Julia, hanno condotto dei corsi di falegna-

meria e di idraulica per gli uomini e di estetica e acconciatura per le donne. L'iniziativa sostenuta dal governatore di Herat è inserita in un progetto di più ampio respiro volto a riqualificare e rivitalizzare l'economia della provincia partendo dalle imprese artigianali. In tale ottica, nei mesi scorsi, nella stessa città si sono tenute alcune manifestazioni come la Fiera dei Prodotti Locali e la Fiera del Lavoro dove centinaia di imprenditori hanno avuto la possibilità di mettersi in contatto con i lavoratori locali per discutere sulla apertura di nuove attività. Dal gennaio 2015, il mandato della Nato in Afghanistan è cambiata. La missione in cui le forze della coalizione internazionale concorrevano in modo attivo a garantire la sicurezza si è trasformata in una missione, cosiddetta, di "resolute support" nella quale le forze armate afgane sono le uniche responsabili della sicurezza del loro Paese, mentre quelle della coalizione - tra cui il contingente italiano - mantengono il compito di assistenza all'esercito ed alla polizia afgana. In questo quadro, tuttavia, possono essere inseriti dei progetti di sostegno alle popolazioni. "C'è un aspetto di volontariato che uno deve avere nel cuore", dice Medeot, ricordando che non si tratta certo di una vacanza, quanto piuttosto di un'importante esperienza all'estero che, paradossalmente, può formare anche il formatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Militari italiani nella base di Herat

